

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla Messa della II domenica di Pasqua e per i 125 anni della nascita di S. Pier Giorgio Frassati**

Parrocchia Beata Vergine delle Grazie (Crocetta), Torino 12 aprile 2026

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: At 2,42-47

Salmo responsoriale: Sal 117 (118)

Seconda lettura: 1Pt 1,3-9

Vangelo: Gv 20,19-31

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Celebriamo insieme tutte le ricchezze di questa domenica. Preghiamo implorando ancora il dono della pace ed è proprio il dono del Risorto - come abbiamo ascoltato - che avvolge i discepoli che sono rinchiusi in quel luogo per paura. Quella pace - ci dice Gesù - che ci impegna in quell'atteggiamento che è la capacità della misericordia, del perdono; che è possibile quando non dimentichiamo il dono che l'altro è per noi, quando accettiamo quella sfida che è la capacità di riconoscere il volto di Cristo in chi ci è accanto.

E intrecciamo questa preghiera con la celebrazione di questi 125 anni dalla nascita di San Pier Giorgio Frassati. Ed è ancora una volta lui, nella sua testimonianza, a indicarci dove possiamo riconoscere il Cristo risorto. Come i discepoli, anche noi cerchiamo quell'incontro con Lui. E San Pier Giorgio ci dice che ogni volta che abbiamo il coraggio di incontrare Cristo nelle ferite del male, delle ingiustizie, nelle ferite della nostra fragilità; ogni volta che abbiamo il coraggio di cercarlo nella luce della comunità, dell'amicizia, nella luce della fiducia e della preghiera, nella luce dell'incontro, del fermarci con Lui e del prenderci cura di chi c'è accanto... anche noi possiamo fare la stessa esperienza dei discepoli e di San Pier Giorgio.

L'esperienza di un Dio vivo; l'esperienza di un Dio che ancora si immerge nella nostra vita; l'esperienza di un Dio che abita le nostre case, le nostre relazioni; l'esperienza di un Dio che incrociamo nelle nostre strade, nei gesti quotidiani; l'esperienza di un Dio che non possiamo tenere rinchiuso, perché l'incontro con Lui è un incontro che ci invita ad allargare il cuore ma anche a rimetterci in cammino, che ci invita ad uscire dalle nostre paure, che ci invita a portare la luce di quell'incontro in ogni luogo del nostro presente. Perché è il Dio che viene a darci vita e ci invita a farci strumenti di vita, a lasciare dietro di noi tutto ciò che ha il sapore della morte, per sperimentare la vita dell'amore che si dona, la vita che è il ricominciare di ogni giorno, che è l'affacciarsi con meraviglia ogni giorno su tutto ciò che siamo chiamati a sperimentare, condividere, vivere.

Era ciò che San Pier Giorgio ha vissuto nell'intensità della sua breve vita e nella grandezza della sua santità. È ciò che insieme, come comunità, possiamo rivivere ogni giorno, nell'incontro con il Risorto e nel dono dell'incontro tra di noi, nella comunione che ci lega a Dio e ci lega, fratelli e sorelle, nella fede.

[trascrizione a cura di LR]